

ALFEA NOTIZIE

Numero 23 ANNO XIII

dicembre 2003

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" DI ANCONA • Sede
Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071/2207006 – Fax 071/2207146 – e-mail: alfea@posta.econ.unian.it

Insegnò per molti anni nella nostra Facoltà, dove in molti lo ricordano **Ciao, Sergio Anselmi, storico della nostra terra**

Grazie ai suoi studi le Marche e l'Adriatico sono divenuti "più larghi"

di Ercole Sori

Anche Sergio Anselmi, come Alberto Caracciolo e Giorgio Fuà, ci ha lasciato.

Abbiamo perduto uno degli studiosi che nella seconda metà del Novecento hanno contribuito a rendere significativa la cultura marchigiana, così legata al suo territorio fatto di terra, mare, campagne e città, padroni e contadini.

Le istituzioni locali e le Università delle Marche gli devono molto. Le prime perché tramite Anselmi hanno visto divulgata l'identità marchigiana storica e culturale al di fuori dell'ambito strettamente regionale con il volume *Le Marche*, della storia delle regioni Einaudi.

Le seconde perché Anselmi si è mosso tra l'antico polo universitario di Urbino e la nuova sede di Ancona per oltre un trentennio, dedicando a studenti e colleghi tutta la sua passione per l'insegnamento e la sua capacità organizzativa. La sua impronta forte si ritrova in due riviste storiche di peso

locale e nazionale: *Quaderni Storici delle Marche* nata nel 1966 (poi *Quaderni Storici* dal 1970) e *Proposte e ricerche*, nata nel 1978. Più recentemente la giovane Università di San Marino e il Centro Sammarinese di studi storici, diretto da Anselmi, hanno usufruito della sua grande capacità per dotare il piccolo Stato di un patrimonio storiografico che prima del suo contributo risultava pressoché inesistente.

I temi trattati da Sergio Anselmi erano essenzialmente quelli legati al mondo rurale e mezzadrile, alle relazioni esistenti tra le due sponde dell'Adriatico, a tutto ciò che si è mosso intorno a questo mare. Le maggiori doti riconosciute ad Anselmi erano il suo modo di fare storia economica e lo stile della sua scrittura, tanto elegante quanto scorrevole.

Sicuramente il pubblico di non specialisti conosce la sua serie di volumi che s'intitolano *Storie dell'Adriatico*, *Ultime storie di Adriatico*, *Mercanti, corsari,*

disperati e streghe, *Perfido Ottocento*. Storie, tutte, che raccontano quel che spesso la storiografia – o perché attenta ai grandi personaggi, o perché presa dai sentimenti e dal vivere collettivo delle masse – non riesce a esprimere: il senso della vita e del destino individuale, della "creaturalità" degli uomini, del loro non memorabile trascorrere sulla terra.

Altre importanti opere si devono a Sergio Anselmi: è di pochi giorni fa l'uscita del volumetto *Sergio Anselmi: conversazioni sulla Storia*.

Anche l'Alfea ebbe modo d'incontrarlo in un "Di nuovo a lezione" di qualche anno fa, e tutti ascoltarono con piacere lo "Storico della nostra Terra e del nostro Mare" che seppe abilmente coinvolgere studenti, docenti e appassionati di storia economica, riproponendosi con la grande abilità di comunicatore che lo contraddistingueva.

Un incontro ALFEA con presidi e docenti delle scuole superiori **Gli istituti commerciali e le nuove lauree**

L'impatto sulla Facoltà delle triennali, le opportunità e le minacce per gli ITC

di Sergio Branciani

In occasione dell'assemblea annuale dei soci, ALFEA ha organizzato un incontro con i presidi e i docenti delle scuole commerciali, dal titolo *Gli Istituti Tecnici Commerciali (ITC) e le nuove lauree triennali della Facoltà di Economia: opportunità, minacce, prospettive*. Le ragioni di quest'appuntamento sono molteplici. Molti laureati della nostra Facoltà sono ora docenti delle scuole superiori a indirizzo commerciale; diversi studenti attualmente iscritti a economia provengono dagli ITC; c'è l'esigenza di un rapporto più stretto fra l'università e il mondo della scuola.

L'incontro è stato coordinato dal presidente ALFEA, prof. Pietro Alessandrini, e vi hanno preso parte in qualità di relatori, oltre a chi scrive, i professori Carla Procaccini, preside dell'ITC Cuppari di Jesi, Andrea Gioia e Renzo Franciolini, rispettivamente docente e preside dell'ITC Benincasa di Ancona. Dopo le relazioni, è seguita una stimolante discussio-

ne, animata dai diversi docenti della Facoltà e degli ITC presenti all'incontro.

Molti i temi trattati dai relatori e nel successivo dibattito: l'impatto delle nuove lauree triennali nella nostra Facoltà, le prospettive dell'insegnamento negli ITC, i punti di forza e di debolezza degli ITC nell'attuale contesto e in prospettiva, i legami possibili fra la formazione offerta dagli ITC e quella impartita con le lauree triennali, i modi per mantenere costanti relazioni fra la scuola superiore e l'università. L'intervento del prof. Andrea Gioia è riportato nell'articolo della pagina successiva. Qual è stato l'impatto delle lauree triennali nella nostra Facoltà? Prima di ricordarlo, va tenuto presente che le riflessioni che seguono si riferiscono a un'esperienza ancora limitata: non è detto quindi che ciò che emerge da questi primi anni troverà conferma in futuro.

In breve, tre sono gli elementi forti che emergono: 1) un aumento sensibile degli iscritti al primo anno; 2) una crescita rilevante dei laureati in corso; 3) una percentuale apprezzabile di coloro che si fermano alla triennale. Vediamo alcuni dati. In

media, gl'iscritti al primo anno della quadriennale nel triennio 1998-01 furono circa 420; nei due anni di esperienza della triennale (anni accademici 2001-02 e 2002-03) sono stati (sempre in media) circa 750. La percentuale media dei laureati in corso degli ultimi sei anni della quadriennale era del 2,84%; è salita a oltre il 30% nell'anno accademico 2001-02, il primo anno con laureati triennali, pari complessivamente a 296. Il lettore si domanderà com'è possibile iniziare le triennali nel 2001-02 e conferire le lauree nello stesso anno. Non è la conseguenza di una violazione delle leggi del tempo, ma l'effetto del passaggio alle nuove lauree degli studenti che nell'a.a. 1999-00 s'iscrissero alla quadriennale. Dei 296 laureati triennali del 2001-02, meno della metà ha proseguito gli studi in una delle lauree specialistiche offerte dalla Facoltà, il cui elenco è riportato nell'articolo di Donatella Morea a pagina 4.



Nella foto a sinistra alcuni dei docenti presenti all'incontro su ITC e lauree economiche, organizzato da ALFEA

Come vede le prospettive degli ITC un docente che vi lavora da 20 anni

Formazione superiore e universitaria: i legami

Calano gli iscritti agli ITC e dopo il diploma si orientano verso facoltà economiche

di Andrea Gioia

Quasi tutti gli allievi delle medie inferiori s'iscrivono alle superiori con l'intenzione di portarle a termine, e nella stragrande maggioranza dei casi vi riescono. Le "espulsioni" da uno specifico corso si trasformano, non di rado, in un reintegro in corsi considerati di livello "inferiore": così, dai I-*cei* si passa agli istituti tecnici, e da questi ultimi alle scuole professionali. In casi estremi, si ricorre ad una formazione alternativa a quella comunemente chiamata "superiore", la formazione regionale.

La recente riforma universitaria ha determinato questo cambiamento: prima, in una facoltà vi erano una laurea quadriennale o quinquennale che raccoglievano il maggior numero degli iscritti, affiancate da diplomi universitari con un numero limitato di studenti; ora nella stessa facoltà abbiamo diverse lauree triennali, seguite da diverse lauree specialistiche. È il cosiddetto 3 + 2.

Nel tempo, si è avuto un costante calo degli iscritti agli ITC, accentuato dal trend demografico decrescente; gli studenti provenienti dalla "città" sono quasi scomparsi; la maggior parte degli iscritti proviene dai "paesi" limitrofi. La tabella riportata mostra la serie temporale degli iscritti ai

corsi commerciali dell'ITC *Grazioso Benincasa* di Ancona. L'andamento totale delle iscrizioni nel quarantennio 1962/1963-2002/2003 è rappresentato graficamente dalla spezzata che sovrasta le altre, mentre le curve sottostanti riguardano le diverse tipologie di corso.

Si è invece rilevata, nel tempo, una propensione costantemente crescente dei diplomati ITC per l'iscrizione alla università, in particolare ai corsi a carattere economico. Tale propensione ha subito un notevole ulteriore incremento con l'introduzione del nuovo ordinamento universitario 3 + 2.

La stessa crescente propensione all'iscrizione ai corsi universitari è stata rilevata per tutti i diplomati superiori. È l'effetto del 3+2, e l'intervento di poco fa del prof. Sergio Branciarini ne è la riprova.

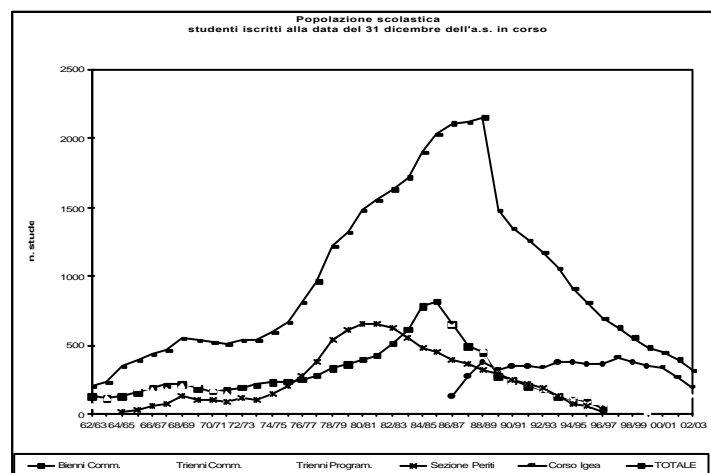
Con la riforma degli studi superiori che si va delineando, si accentuano le differenziazioni fra i due principali canali formativi. Da un lato, il canale statale - *LICEI* (causa finale: competenze teoretiche, *theoria*); dall'altro il canale regionale - *PROFESSIONALI* (causa finale: competenze tecnico-professionali, *téchne*). Gli sbocchi naturali dei nuovi canali formativi sono l'università per i licei, il mondo del lavoro per gli istituti professionali.

A questo punto, dati gli elementi di riflessione sopra esposti, si può aprire un dibattito sul futuro degli ITC. Prima, però, consentitemi queste personalissime conclusioni:

- se la scuola superiore è di fatto una scuola dell'obbligo prolungata, i corsi di laurea triennale, alla luce di quanto sopra, rischiano di diventare essi stessi l'ultimo anello della scuola dell'obbligo prolungata;

- le esperienze sui canali regionali di tipo professionale non sono al momento incoraggianti; come si è visto, spesso costituiscono l'ultima ancora di salvezza per lo studente in difficoltà: è quindi verosimile pensare che - almeno nella fase di avvio - tutto il sistema della scuola superiore ruoterà attorno ai licei di varia natura, che però non formeranno in senso tecnico-professionale;

- nel mondo del lavoro c'è un forte bisogno di queste competenze tecnico-professionali di livello non elevato, ma non saranno certo le lauree triennali a fornirle: perché non compete loro, e perché ciò esula dalla tradizione del sapere universitario.



Le lauree triennali, i master, i bienni di specializzazione, gli stage

Come cambia il profilo della nostra Facoltà

Ormai a regime il nuovo assetto dei corsi di studio voluto dalla riforma

di Donatella Morea

Università Politecnica delle Marche: dal 2003, questa è la nuova denominazione del nostro Ateneo. Si è compiuta questa scelta anche perché da tempo l'Università opera su diverse sedi nelle Marche (Pesaro, Jesi, Fermo, Fabriano, Falconara, e tra breve San Benedetto del Tronto), e per meglio ricordare i suoi indirizzi formativi e di ricerca.

La nostra Facoltà è conosciuta sia a livello nazionale che internazionale: in una recente indagine, il Censis l'ha classificata al quinto posto tra le 49 facoltà italiane di economia. Ciò è anche il risultato di un veloce allineamento agli standard europei, che consente ai

nostri studenti di ritrovarsi con un titolo di studio in linea con le richieste del mercato.

Le lauree di primo livello offrono una formazione culturale comune, e poi si snodano lungo percorsi finalizzati: ciò consente allo studente di analizzare tematiche teoriche e pratiche che potranno poi essere fatte valere sul mercato del lavoro o venire approfondite a livelli superiori con le lauree specialistiche e i master.

Sono attualmente presenti cinque corsi di laurea triennali, quattro lauree specialistiche e quattro master post laurea (TABELLA 1).

Intenso è anche il rapporto col mondo del lavoro: basti solo ricordare che nel 2003 la Facoltà ha organizzato circa 170 stage presso aziende e studi professionali a favore degli studenti del terzo anno delle lauree triennali. Tutto questo è stato possibile anche con l'ausilio di ALFEA, che ha destinato importanti risorse finanziarie e di personale su questa attività. Altri stage (circa 50) sono stati attivati della nostra Associazione a favore di neolaureati. Infine, sono circa cento i tirocini legati ai quattro master attivati.

TABELLA 1. Le lauree triennali, i master e le lauree specialistiche della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" di Ancona

LAUREE TRIENNALI	MASTER	LAUREE SPECIALISTICHE
Economia e amministrazione delle Imprese	IMI – Imprenditorialità e management dell'innovazione	Economia e management
Economia e commercio	Gestione delle risorse umane	Economia e impresa
Economia e finanza	Gestione finanziaria e controllo interno nelle pubbliche amministrazioni locali	Finanza, banche e assicurazioni
Economia del territorio e del turismo	Management dei centri di benessere	Organizzazione sociale e no-profit
Servizio sociale (a Jesi)		